

PROTAGONISTI ■ MICHELE PARINI, AUSTIN PARKER

Michele Parini è  
l'amministratore  
delegato dei Cantieri  
Navali Austin Parker.  
(Foto Greta Ferrari)

# DALLE LOBSTER ALLE NAVETTE

Il costruttore toscano noto per la raffinata rivisitazione dell'aragostiera del Maine amplia il suo orizzonte alle navette, con un 74' firmato Fulvio De Simoni, e all'americana Chris Craft, per la produzione dei nuovi Commander

di **Olimpia De Casa**

**P**rotagonisti a saloni di Cannes e Genova dello scorso settembre, i Cantieri Navali Austin Parker salutano il 2016 forti di un anno denso di investimenti e novità. La prima riguarda il progetto del 74 Fly S che, apripista della nuova linea di yacht da 74' a 104', sarà costruito e varato nel 2017. Ad anticiparci filosofia e peculiarità dell'entry level di gamma l'amministratore delegato Michele Parini, incontrato all'ultimo Nautico.

**Di che prodotto stiamo parlando?**

«Il 74 Fly S è una navetta che non si discosta dal family feeling iniziale, che tanto rimandava al concetto di lobster. È un prodotto maturo che apre la strada a yacht più grandi. Sino ad oggi ci siamo concentrati su barche classiche, seppur rivisitate in chiave moderna, di lunghezza compresa tra 36' e 72'. Con il nuovo progetto inauguriamo una linea di unità comprese tra 74' e 104' con due modelli intermedi di 84' e 94', che contiamo di produrre nell'arco dei prossimi due/quattro anni. Per il 74', tenendo conto della sua vocazione crocieristica, proponiamo una doppia versione: planante e dislocante, per interpretare, in fase costruttiva, le esigenze del committente».

**Perché avete deciso di diversificare la produzione?**

«In primo luogo per assecondare le richieste del mercato. Pur essendo finiti i fasti degli anni pre

“Il nostro credo è mantenere uno standard riconoscibile, senza trascurare le esigenze armatoriali”

crisi, l'interesse per questa fascia resta infatti alto. Oggi, poi, possiamo contare su capacità finanziarie, strutture produttive e maestranze tali, da poter investire e lavorare su yacht più impegnativi. Disponiamo, in particolare, di un sito a Pisa di 2.000 metri quadri coperti con 7.000 all'aperto, di un capannone a Rosignano con 1.500 mq coperti e altrettanti di area libera, di un'unità di produzione nelle Marche e, sempre, nel pisano, di un nuovo capannone di circa 3.000 mq cui si aggiungono gli 8.000 di piazzale. Direi che a livello logistico siamo messi abbastanza bene».

**Ma perché proprio una navetta?**

«Perché è un prodotto attuale, che permette di spostarsi in regime dislocante a consumi ridotti, fornendo al contempo spazio, vivibilità e comfort».

**Chi firma il progetto e quali i suoi punti di forza?**

«La matita e la creatività sono, come per tutta la gamma, di Fulvio De Simoni, che con l'ufficio tecnico del cantiere ha dato vita a un grande classico. I punti di forza la qualità, sia sotto il profilo progettuale, dell'architettura e delle linee, sia dal punto di vista dei materiali impiegati e della cura artigianale con cui sarà costruito e allestito».

**Sul fronte layout esistono possibilità di personalizzazione?**

«Il nostro credo è sempre stato quello di mantenere uno standard riconoscibile, senza mai perdere di



vista le specifiche richieste armatoriali».

**Chris Craft, come nasce la nuova partnership?**

«Entrambe le parti avevano interesse a unire le forze: Chris Craft, che costruiva scafi sino a 36' e desiderava ampliare la gamma verso l'alto e per questo ha scelto di utilizzare l'esperienza, la qualità e lo stile Austin Parker. Il nostro 42', il più venduto e maturo della gamma, è stato individuato come primo modello per il lancio negli USA.

Dall'accordo commerciale, che ha contribuito a duplicare le richieste di Austin Parker all'estero, stiamo entrambi traendo profitti».

**Quale fetta di mercato rappresenta l'Italia per Austin Parker?**

«La richiesta interna si attesta sul 30 per cento della produzione. Il resto d'Europa rappresenta il 20 mentre il 50 viene esportato negli USA, dove Chris Craft commercializza i nostri modelli più piccoli».

**Come vede il settore?**

«Oltreoceano c'è un risveglio. La produzione è ripartita anche grazie agli strumenti offerti ai clienti desiderosi di acquistare nuove barche. In Italia, invece, la paura resta. L'unico comparto che mi pare si stia rialzando è quello della vela».

**Quale consiglio si sentirebbe di dare al nostro governo?**

«Suggerisco di percorrere la rotta dell'incentivazione, accantonando quella della demotivazione. Gli strumenti per verificare che sia tutto in regola ci sono: la targhetta C.I.N. (Craft Identification Number), para-

**AUSTIN PARKER 74 FLY S**

Lungo 23,33 metri, è il primo modello della nuova linea di yacht da 74' a 104'. Mantiene lo stile e il design classico del brand, ma adotta soluzioni all'insegna della comodità tipiche delle navette. È il caso degli ampi e protetti walk-around laterali che corrono, a bordo alto, lungo le fiancate così come lo spazio conviviale di prua, attrezzato con sedute e prendisole.

gonabile al numero di telaio delle automobili, distingue le barche marcate CE e rappresenta un codice unico, diretto al riconoscimento del "prodotto". Se le verifiche riscontrassero anomalie, sarebbe giusto intervenire. Ciò che contesto è l'accanimento, l'atteggiamento persecutorio a prescindere. Questo sì che allontana i potenziali nuovi armatori».

**È d'accordo sul fatto che quest'anno ci sia stato un riavvicinamento a questo mondo? Magari dovuto a una campagna controlli meno rigida?**

«Non saprei. Anche solo mediaticamente si tende spesso a creare dei casi o a evocare, più o meno esplicitamente, facili equazioni. Faccio un esempio: se viene sbandierata la notizia che i controlli, peraltro necessari, riguardano una zona in particolare, è poi normale che anche in altre realtà si voglia procedere con la stessa solerzia. Sul riavvicinamento mi mantengo prudente, pur avendo verificato, ad esempio a Cannes, una crescita nel numero di visitatori italiani. Parlo di circa duecento potenziali acquirenti a fronte dei venti o poco più di tre o quattro anni fa».

**Immagino che trascorra le vacanze in barca. Su quale delle sue?**

«Sulla più piccola, il 36', di cui sono innamorato».

**E se non amministrasse Austin Parker, quale barca acquisterebbe qui a Genova?**

«Un natante. Stravedevo per l'Aprèa 25, un'imbarcazione che sento molto mia. Ecco forse il perché delle lobster...».

**I CHRIS CRAFT DAL SAPORE ITALIANO**

Il Commander 42, costruito dai Cantieri Navali Austin Parker per l'americana Chris Craft, deriva dall'evoluzione dell'Austin Parker 42, di cui mantiene pressoché invariate linea, carena e stazza. Layout e stile degli interni sono invece studiati in accordo con il costruttore americano. Dopo la presentazione alla rete mondiale dei dealer presso il quartier generale di Sarasota (Florida), nel sito pisano è iniziata la produzione in serie, che prevede

due vari al mese per i prossimi tre anni. Entro il 2017 verranno prodotti e commercializzati gli altri due modelli, il Commander 36 e il Commander 52.

Il nuovo corso del brand Austin Parker è frutto del rinnovamento del management e dello staff di collaboratori e delle energie profuse negli ultimi tre anni in Italia e all'estero, specie nella costruzione della rete commerciale in USA.

